

## Un posto al sole per i più piccoli: l'asilo "a misura di bambino" a Gallarate

**Pubblicato:** Martedì 24 Settembre 2019



**Un asilo di forme modernissime, affacciato dalla collina sulla città**, pensato fin nei dettagli per le esigenze dei bambini.

**Non è un asilo di oggi, ma del 1940**, costruito a **Crenna di Gallarate**: un edificio che oggi se ne sta un po' in disparte, ma che ha una storia interessante e valorizzata dall'uso che ancora oggi si fa della struttura.

La **storia** della struttura – che **in origine si chiamava "Principe di Napoli"** – è stata ricostruita dall'architetto **Matteo Scaltritti**, presidente della Società Gallaratese degli Studi Patri, che ha analizzato anche il contesto più ampio in cui s'inserisce il progetto, presentato in **un incontro – proprio dentro all'asilo – organizzato** in collaborazione con l'associazione **Vivere Crenna** e con il **Consorzio Scuole Materne**, guidato da **Francesca Vita D'Alba**.

L'**aggregazione di Crenna (e Cajello) al Comune di Gallarate nel 1926** aveva posto il problema di dotare anche questi due paesi – destinati a diventare quartieri – di infrastrutture moderne, compresi appunto asili e scuole. In questo quadro la ricerca di Scaltritti ha ricostruito passaggi importanti, ad esempio il **progetto dell'ingegner Talamona che aveva ipotizzato una scuola monumentale** da realizzare sulla costa della collina, a fianco dei tornanti di via Nascimbene. Doveva essere dedicata a Mario Brumana, "protomartire fascista": Scaltritti ha ritrovato e presentato anche un disegno inedito della scuola. Il progetto del Talamona alla fine non venne completato e la scuola elementare fu realizzata, nel 1932, in un terreno più a Sud (a sinistra, guardando il profilo della collina da Gallarate), l'odierno edificio di via Tommaso Gulli.

Per arrivare ad avere "edifici scolastici moderni, salutarì e dignitosi" **mancava un asilo, che fu affidato appunto al prof. Franco Poggi**, dell'ufficio tecnico comunale cittadino, che ha progettato anche la sede delle attuali scuole Majno e la sede dell'opera Nazionale Maternità e Infanzia in via Cavallotti-Carducci.

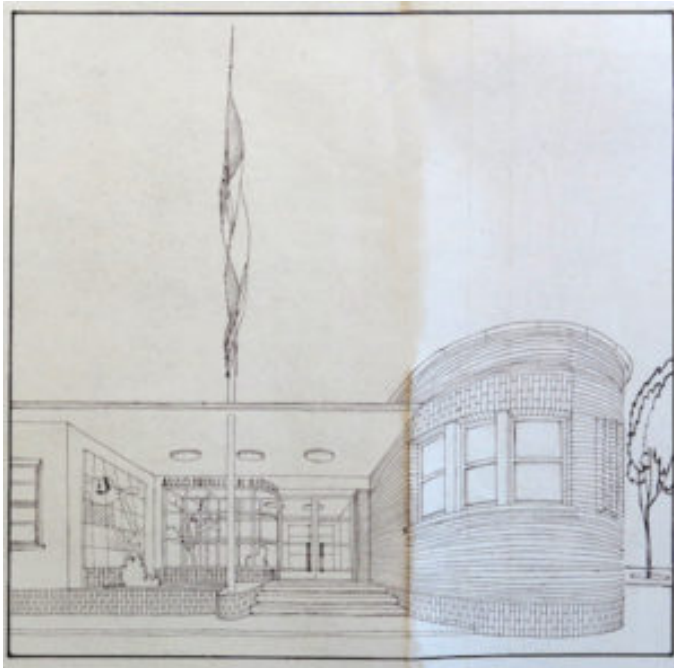
**Venne scelto terreno a valle delle scuole, lungo la attuale via dei Mille**: la zona aveva il grande vantaggio di **una ampia esposizione a Sud**. La memoria di famiglia tramanda (vero o impreciso, è comunque un bell'aneddoto) che i tecnici «erano saliti dall'ufficio tecnico in una giornata che **era nebbiosa a Gallarate e arrivati a Crenna avevano trovato il sole**», come è stato raccontato da alcuni crennesi all'incontro di presentazione.

L'area per il nuovo asilo venne scelta anche perché **vicina all'altro edificio, quello delle scuole**, con vantaggi per le famiglie nella quotidianità: il **bambino più grande avrebbe potuto accompagnare il più piccolo**, evitando di distogliere i genitori dal lavoro nei campi o nelle officine. Fu così pensato un ingresso affacciato su un cortile sul retro della scuola elementare, anche se oggi l'accesso è stato spostato dal lato opposto, sul lato a valle.



L'asilo visto dall'alto, in una foto aerea di Google: in origine il cortile d'ingresso era sul lato attiguo all'edificio delle scuole elementari (in basso nell'immagine)

Rispetto a un edificio di un decennio prima come la Casa del Balilla di Gallarate o alle stesse scuole elementari di Crenna, che riflettevano una certa retorica monumentale del periodo fascista, l'asilo era caratterizzato da «**un modernismo che guarda a modelli aggiornati** non solo nel contesto nazionale», spiega Scaltritti: **un edificio molto funzionale, con un atrio molto trasparente** che invitava subito ad entrare. In origine dove accogliere 160 bambini, ma c'era la possibilità di portare la capacità a 220 aumentando il numero di aule (dal 1940 è sempre stato usato appunto come asilo, salvo una breve **parentesi bellica in cui fu convertito in ospedale di convalescenza** per soldati tedeschi).



L'edificio, oltre alle aule, comprendeva – e comprende ancora oggi – **una rampa all'aperto e a pendenza ridotta che scendeva nel giardino**, uno spazio aperto ma coperto per attività motorie, **un salone molto luminoso**, purtroppo modificato in seguito ribassando i soffitti ed eliminando una fascia di finestre. **Spazi e dotazioni erano a misura di bambino** e studiati con particolare attenzione, compresi gli angoli arrotondati che facilitavano anche le pulizie. Poggi – professore di Disegno Architettonico, diplomato all'Accademia di Firenze – lavorò da progettista a tutto tondo, disegnando l'edificio, gli interni, l'arredamento (una parte esiste ancora oggi).

**Poggi mise nel progetto anche la sua esperienza personale**, dal momento che era diventato padre da pochi anni (nel 1932 e nel 1933), come hanno raccontato le nipoti intervenute in occasione della presentazione dello studio.

L'elemento più interessante era **la scalinata** che dal piano superiore – livello dell'ingresso originale – scendeva al piano a valle: **l'architetto progettò una scala con gradini bassi e allungati**, che fossero a misura di bambino e aiutassero ad affrontare il dislivello tra un piano e l'altro.



Non solo: **fu studiata una pavimentazione a due colori**. Ancora oggi un gradino in pietra di colore ocra si alterna a un gradino rossiccio. Era un modo – geniale, per i tempi – per aiutare i bambini a muoversi in sicurezza. Anche qui il progettista aveva messo tutta la sua esperienza, ha svelato la nipote, l'architetto Elena Poggi: «Il suo secondogenito infatti era ipovedente: quel bambino era mio papà, il figlio nato nel 1933».

**Roberto Morandi**

roberto.morandi@varesenews.it